

LA RACCOLTA DELLE "CONSIDERAZIONI FINALI" CURATA DA FEDERICO CARLI E PIERLUIGI CIOCCA

Da Einaudi a ieri, settant'anni di storia economica italiana

LUCA MAZZA

Dal 1947 l'annuale relazione proposta dal governatore all'assemblea dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia si è arricchita delle "considerazioni finali". La novità fu introdotta da Luigi Einaudi, che era al timone di via Nazionale nel dopoguerra. Tale occasione dà al governatore l'opportunità di esprimere in forma sintetica e con un diverso, personale linguaggio la propria visione degli accadimenti, dei problemi, delle soluzioni. L'oggetto delle "considerazioni finali", infatti, è in primo luogo monetario, valutario e finanziario, ma poi si estende anche ai tratti più generali dell'economia italiana e alla dimensione internazionale dei temi toccati come dimostrano le parole pronunciate ieri da Ignazio Visco.

Le pagine delle "considerazioni finali", in un certo senso, ricostruiscono la storia italiana e internazionale degli ultimi settant'anni e sono indicative di come, spesso e volentieri, l'istituto cen-

trale sia stato un "faro" per tutto ciò che avveniva nell'economia e nella società. È anche per tale ragione e per preservare il prestigio di una istituzione fondamentale della Repubblica che l'economista Federico Carli, insieme a Pierluigi Ciocca, ha deciso di raccogliere questi documenti in un'opera in 5 volumi "La Banca d'Italia e l'Economia. L'analisi dei governatori" (Nino Aragno Editore). Dalle prime "considerazioni" di Einaudi fino alle ultime di Visco, passando per quelle di Donato Menichella, Guido Carli, Paolo Baffi, Carlo Azeglio Ciampi, Antonio Fazio e Mario Draghi, si notano sempre le grandi capacità di analisi e di critica delle personalità che hanno guidato l'istituto centrale. «Quando l'Italia distrutta dalla guerra e dal fascismo era uno Stato debole, se nei consessi economici internazionali la voce del Paese veniva comunque ascoltata e considerata, gran parte del merito è da attribuire proprio all'opera della Banca d'Italia - evidenzia Federico Carli -. Più in generale, possiamo dire che ha svolto la fun-

zione di voce critica dell'establishment senza rappresentare un contropotere». Nei momenti di difficoltà, come in quelli di benessere economico, il ruolo giocato da questa istituzione è stato sempre cruciale «per evitare il caos». Oggi, a causa dell'emergenza Covid-19, è in corso una fase di crisi che ha qualche analogia con alcuni momenti duri del passato. Oltre al periodo della ricostruzione nel secondo dopoguerra, Federico Carli ricorda, per esempio, l'epoca dei tanti "choc" degli anni Settanta: dalla finanza pubblica ai salari passando per il terrorismo. Anche in quella occasione la Banca d'Italia offrì vie d'uscita dal tunnel, nella consapevolezza dei limiti dei suoi poteri e delle sue funzioni. Non a caso l'autore ricorda una fase pronunciata da Guido Carli nelle considerazioni finali del 1974: "Non possiamo impedire la caduta con i soli strumenti della politica monetaria; possiamo adoperarci affinché sia meno profonda".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

